TOSCANA

TUTE BLU IN PIAZZA
SCIOPERO GENERALE DI 8 ORE
MANIFESTAZIONE INTERREGIONALE A FIRENZE

IN 70.000 A FIRENZE

PER IL LAVORO E LA DEMOCRAZIA HANNO SFILATO PER IL CENTRO DEL CAPOLUOGO TOSCANO E QUALCUNO NON E' RIUSCITO AD ENTRARE IN CITTA' CAUSA TRAFFICO

Firenze 09.10.2009.- Una grande manifestazione quella interregionale che si è svolta stamattina a Firenze nell'ambito dello sciopero generale indetto dalla Fiom per il contratto, per politiche che contrastino efficacemente la crisi disastrosa in atto e contro l'accordo separato . Un lunghissimo corteo, 70.000 i partecipanti hanno annunciato gli organizzatori dal Palco di Piazza SS.Annunziata. Un lungo corteo, tranquillo ma determinato, vivace e colorato, disturbato a tratti da una pioggia fastidiosa anche se non battente. Sono arrivati da tutta la Toscana, dall'Emilia Romagna e dalla città di La Spezia. Qualcuno in verità non è riuscito ad arrivare. Una quindicina i pullman emiliani che sono rimasti intrappolati alla periferia della città, in mezzo ad un traffico impazzito per la presenza contemporanea nel capoluogo toscano di due manifestazioni, quella dei meccanici e quella degli studenti medi contro governo e ministro Gelmini. Il corteo si è aperto con una striscione su cui era scritto "con la costituzione sempre con chi l'attacca mai", dietro gli altri con le parole d'ordine dello sciopero, tanti gli striscioni delle fabbriche in crisi. In piazza SS. Annunziata prima del comizio conclusivo di Fausto Durante hanno preso la parola alcuni lavoratori di fabbriche in crisi e il rappresentate dell'ANPI provinciale, in assoluto l'oratore più applaudito.

"Le migliaia e migliaia di metalmeccanici che oggi sono in Piazza", ha detto tra l'altro Durante, "possono essere considerati i nuovi partigiani a difesa della democrazia sindacale, del futuro della contratto nazionale e della costituzione che si difende anche affermando il diritto delle persone a votare sui propri contratti, ad essere rappresentati da sindacati che vivono di rappresentanza reale nel mondo del lavoro e non sono legittimati dal governo e dalle controparti".
"Difendere la democrazia", ha aggiunto, oggi significa bloccare i licenziamenti e salvare il lavoro industriale. Senza lavoro il paese è più povero e meno democratico. In questo senso il contratto nazionale che altri vorrebbero destrutturato e ridimensionato rappresenta un elemento di coesione nazionale e quindi difesa della democrazia. nb